

Decima Conferenza Italiana degli Utenti ESRI



L'Auditorium del Massimo, a Roma, è stato anche quest'anno lo scenario della Conferenza Italiana degli utenti ESRI, giunta alla sua decima edizione. Dieci anni carichi di significato, riassunti, negli aspetti fondamentali, da Bruno Ratti, Presidente di ESRI Italia, in una vivace intervista in chiusura di questo report.

di Fulvio Bernardini

La Decima Conferenza Italiana degli Utenti ESRI si è svolta il 18 ed il 19 aprile nell'ormai familiare scenario dell'Auditorium del Massimo di Roma, all'EUR.

Il consueto appuntamento di primavera organizzato da ESRI Italia, con la celebrazione del decennale, riesce ormai ad offrire agli utenti che vi partecipano la sensazione di appartenere ad una Comunità collaudata ed in continua attività, nella quale gli sforzi fatti per migliorare il rapporto tra la società ed i propri partners sono stati legittimati dai risultati ottenuti durante questa decade.

Un decennio può forse sembrare un periodo breve rispetto ad appuntamenti che si protraggono *per tradizione* ma è evidente come i cambiamenti che si sono succeduti nel passaggio, come dice Bruno Ratti, dalla società dell'informazione a quella della conoscenza, siano stati estremamente importanti. Il riferimento ai diversi pay off utilizzati per promuovere i temi di ogni singola conferenza ben sintetizza questo andamento: dieci anni fa essere *connessi* era l'obiettivo di tutti. La rivoluzione del web aveva investito tutto e tutti ed anche ESRI, al passo coi tempi, trovava nell'unità, nella connessione tra gli utenti, la principale via per espandere le proprie esperienze e competenze (*"Geography connects our world" – 1ª Conferenza Italiana degli utenti ESRI*).

I tempi sono poi maturati ed il concetto di conoscenza, adattato al sopravvenuto spirito di servizio di ESRI, ha cominciato a giocare un ruolo di prim'ordine. Al decimo anno, l'impegno della Comunità ESRI, è diventato dunque quello di migliorare il nostro mondo.

Per migliorare il mondo in cui viviamo si deve cominciare dal basso e cioè instillando nelle figure che poi si troveranno a prendere le decisioni ed a portare nuovi interessi, la consapevolezza delle problematiche attuali e, possibilmente, aiutandole a trovare i mezzi per risolverle.

Ecco perché, dopo la presentazione della nuova tecnologia ArcGIS 9.2, fiore all'occhiello dell'offerta ESRI per il 2007, e dopo le note introduttive presiedute dallo stesso Ratti,



l'interesse della platea è stato spostato verso quella che, ultimamente, sembra essere una delle istanze di maggior rilievo per l'opinione pubblica: lo sviluppo sostenibile.

L'intervento di Giancarlo Bonelli, meteorologo dell'Aeronautica Militare, a questo proposito, ha sicuramente messo in luce la gravità del problema: l'andamento dell'economia dei paesi ricchi (e dunque della minoranza della popolazione mondiale) sta minando gravemente la salute del nostro pianeta. La costante ricerca della crescita economica implica infatti maggiori consumi, maggiori richieste di risorse e dunque più inquinamento, fattori questi che, se sommati, portano inevitabilmente alla distruzione del pianeta.

La necessità di uno sviluppo sostenibile è, dunque, una priorità che la comunità internazionale deve affrontare e che, seppur con risultati altalenanti, ha cominciato a fare.

Per migliorare il nostro mondo

10 anni di impegno della comunità ESRI



I 10 temi trattati ...

- 1° *Geography connects our world*
- 2° *Geography brings us together*
- 3° *GIS our job*
- 4° *Geography at work*
- 5° *e.geography: tradizione ed innovazione*
- 6° *e.geography: GIS e Società*
- 7° *Intelligenza del territorio*
- 8° *GIS: the language of geoknowledge*
- 9° *Geospatial Knowledge*
- 10° *Per migliorare il nostro mondo, 10 anni di impegno della comunità ESRI*



I pay off di tutte le Conferenze Italiane degli Utenti ESRI

In questo scenario, come lo stesso Bonelli ha sottolineato, sia che si decida di affrontare il problema tramite una *strategia della mitigazione* della cause che, invece, ci si trovi a dover prendere decisioni in base ad una *strategia dell'adattamento* ai problemi in atto, la tecnologia GIS può e deve essere un punto di riferimento assoluto: ed ESRI con essa, ovviamente. Il precedente intervento ha visto invece sottolineare le nuove funzionalità e caratteristiche di ArcGIS 9.2, la famiglia di prodotti di casa ESRI.

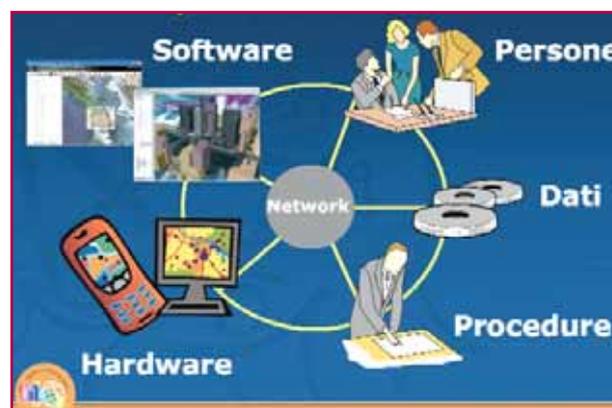
Le novità, così numerose da sfiorare quasi il lancio di una major release, sono state illustrate davanti ad una sala conferenza al pieno della capienza dai tecnici di ESRI Italia, suscitando più di qualche entusiasmo tra i professionisti del settore. L'obiettivo degli sviluppatori di ArcGIS 9.2 sembra essere stato quello di aumentarne le prestazioni, la facilità di utilizzo ed ovviamente, l'interoperabilità tramite il supporto agli standard ISO 19139 ed ai file KML e KMZ di Google. ArcView, ArcEditor ed ArcInfo si sono arricchiti di nuove funzionalità ed interfacce per rendere più veloce la produzione cartografica e migliorare le fasi di analisi, di modellazione dei dati e di interoperabilità coi sistemi CAD. Le animazioni di mappe e grafici a supporto della visualizzazione dei fenomeni nel tempo è una delle novità che ha colpito per la propria praticità.

Un nuovo ambiente comune ad ArcIMS ed ArcGIS 9.2 per l'amministrazione dei servizi *Web Manager* e lo sviluppo di applicazioni con tecnologia AJAX rappresentano altre novità di rilievo, assieme al fatto che, in tutte le versioni ArcGIS Server 9.2, è integrata la tecnologia ArcSDE e nuovi client per il mapping, l'editing e la visualizzazione 3D sul web. Il rilascio,

poi, di ArcGIS Explorer, software per l'accesso e la navigazione geografici provenienti da servizi ArcIMS, ArcGIS Server (2D e 3D), Web Map Services e così via, si aggiunge all'offerta come interessante risorsa.

E' stato però il lancio poi di ArcGIS Image Server, il vero *plus* dell'intero pacchetto software: questa nuova tecnologia, infatti, permette di superare i tradizionali limiti nell'elaborazione delle immagini. Con essa è possibile gestire, distribuire ed elaborare le immagini senza dover installare o trasferire nulla sul client, facendolo direttamente sul server ed evitando così intasamenti nella rete, con una gestione immediata dei dati.

Hanno completato la sessione gli interventi di Gian Paolo Artioli del servizio SIT dell'Emilia Romagna sui 20 anni di attività di ESRI nella Regione e su come, grazie all'avvento dell'integrazione geografica e della georeferenziazione, si è riusciti ad utilizzare al meglio la cartografia a supporto dei decisori regionali, ed il video-intervento di Alessandro Musumeci, Direttore della Sezione Sistemi Informativi del Comune di Milano, sull'importanza dei SIT per la gestione di



Le componenti di un GIS

una grande città e del suo sviluppo sostenibile. Nei prossimi numeri di GEOmedia non mancheremo di approfondire anche questi interessanti aspetti.

La sessione plenaria ha poi introdotto i partecipanti al vasto programma della Conferenza: Ambiente e territorio; GIS e igiene urbana; GIS e archeologia; E-government: servizi e territorio; Monitoraggio ambientale e gestione della acque; Protezione e valorizzazione del territorio; Rischio ambientale e qualità della vita; Gestione delle reti tecnologiche; Urbanistica, beni ambientali e politiche sociali; SIT, pianificazione urbana e catasto; Monitoraggio e conservazione dei beni culturali e ambientali; Enterprise GIS; Business intelligence e data warehouse territoriale; GIS e GPS a applicazioni rurali; DB topografico a standard Intesa. Questi in sintesi gli argomenti principali delle conferenze che si sono succedute durante l'appuntamento romano, affiancate anche da poco meno di un centinaio di poster durante la sessione dedicata.

Ricca anche l'area espositiva che, se per la maggior parte ha confermato i nomi già presenti durante le scorse edizioni, ha anche proposto al pubblico aziende nuove e soluzioni all'avanguardia basate sulla collaudate tecnologie di casa ESRI.

La sera del 18 si è poi conclusa col tradizionale User party dedicato ai partecipanti; ospite d'onore è stata la cantante Grazia Di Michele che con la sua voce ha fatto da sottofondo agli incontri ed agli scambi di opinioni del post-conferenza. I numeri della Conferenza Italiana degli Utenti ESRI, sommando i risultati ottenuti fin dal 1997, vedono una partecipazione complessiva di più di 15.000 visitatori, più di 1.000 progetti presentati, 200 espositori, più di 200 chairman e 800 posters, a conferma della portata che l'evento costituisce per l'intera Comunità.



GEOmedia incontra Bruno Ratti

L'ultimo giorno di conferenza è stata, per la redazione di GEOmedia, una buona occasione per incontrare Bruno Ratti, Presidente di ESRI Italia e grande amico di Jack Dangermond, col quale condivide più di una visione; domande, le nostre, che hanno posto inevitabilmente l'accento su tematiche quali il cambiamento, i dieci anni trascorsi ed il futuro prossimo venturo, alle quali il Presidente Ratti non ha mancato di rispondere mettendo in chiaro alcuni passaggi che forse, per molti, non erano poi così chiari.



Bruno Ratti, Presidente di ESRI Italia

GEOmedia - 10 anni di Conferenze degli Utenti ESRI corrispondono ad una decade di innovazioni tecnologiche, di applicazioni per il territorio, di idee e di professionalità'. Come ci si sente ad essere un po' il padre spirituale di questa grande Comunità'?

Bruno Ratti – Ci si sente bene! Questa Comunità è nata assieme all'idea di portare le importanti tecnologie di lettura del territorio che avevamo messo a punto negli anni durante la nostra esperienza spaziale, verso gli utilizzatori. Ci siamo resi conto che per poter rendere fruibile queste informazioni bisognava integrarle nei processi e nelle applicazioni di tipo pratico. Siamo così entrati nel GIS. Trovandoci anche abbastanza bene fin dall'inizio, direi. Soprattutto e grazie al rapporto di amicizia che ci ha legato verso Jack Dangermond, co-fondatore di ESRI e che per primo capì l'importanza di questa tecnologia. Con lui, dunque, abbiamo messo a punto questo modo di relazionarci nei confronti degli utenti. Jack ama dire che "la missione di ESRI è di essere al servizio dei professionisti"; questo ruolo, in passato, ci ha portato inconsciamente alla creazione di questa Comunità. Guardando indietro possiamo suddividere fondamentalmente l'avventura di ESRI Italia in tre momenti topici: nel primo triennio abbiamo sfruttato la visibilità data dalle Conferenze per gli Utenti per insistere sulla capacità di ESRI di essere uniti grazie a temi studiati ad hoc.

Nel secondo triennio il nostro focus point si è soffermato sulle problematiche che investono il GIS e la società. Il GIS è infatti formato dalle persone: dai singoli professionisti che occupano le varie sedi, professionali ed amministrative: rivolgersi nei

"Credo che i prossimi anni si orienteranno nel servire il bisogno di uno sviluppo sostenibile"

loro confronti era d'obbligo, soprattutto per quello che stavamo cominciando a rappresentare. L'ultimo tema ha riguardato il GIS al servizio della conoscenza, ed è quello che ancora stiamo sperimentando. E' l'ultimo step dal quale, nei prossimi anni, scaturirà una riflessione su come il successo che ci ha coinvolto nell'ultimo decennio debba essere organizzato e, ovviamente confermato in positivo.

Io credo che i prossimi anni si orienteranno nel servire un bisogno fondamentale della società e di cui si fa un gran parlare: lo *sviluppo sostenibile*.

Una precisa definizione di cos'è lo sviluppo sostenibile ci è stata data anche durante uno degli interventi per la conferenza ("Lo Sviluppo Sostenibile è uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri" - Gro Harlem Brundtland, 1987. Ndr). Tutti ultimamente ne parlano però sembra che nessuno sia disposto a pagare il prezzo del cambiamento richiesto per rapportarsi in maniera nuova nei confronti delle risorse del nostro pianeta. L'alternativa è decidere se fruirne in maniera egoistica oppure se preoccuparsi dello scempio che stiamo attuando, cercando così di salvaguardare il futuro delle prossime generazioni.

Bene, io credo che un'azione grande è anche fatta da tante piccole azioni. Se ognuno nel suo piccolo si attiva per una gestione efficace dei propri processi, si limitano gli sprechi, ed è proprio qui che si inserisce la tecnologia GIS. Purtroppo, nel mondo politico, la tendenza talvolta è quella di ignorare del tutto l'esistenza dei problemi in modo da avere, in seguito, la libertà di intervenire discrezionalmente. Agendo in questo modo, però, capita spesso di arrivare quando ormai il problema non è più recuperabile. L'impegno di noi addetti deve essere totale, dunque, ma un certo lavoro di *preparazione culturale*, se così vogliamo chiamarlo, è necessario.

GEOmedia - L'impegno della Comunità ESRI per migliorare il nostro mondo è anche un modo molto efficace per sintetizzare l'impegno degli operatori GIS: dal suo punto di vista privilegiato, può dirci com'è cambiato l'utente GIS in questi anni?

B.R. – Io credo che l'utente GIS non sia cambiato. L'utente è, diciamo, più consapevole, quello sì; consapevole innanzitutto della propria funzione di essere un operatore al servizio del territorio. Questo è favorito anche dal fatto che noi forniamo strumenti sempre più adeguati. Se un tempo per fare una certa operazione erano richieste 10 ore ed oggi ci vogliono solo 5 minuti, è evidente come il tempo risparmiato può essere utilizzato, ad esempio, per la modellizzazione dei processi al fine di comprendere a pieno le varie opzioni che si hanno avanti. E questo, come si vede, è anche merito nostro. Sostanzialmente la gente diventa più matura nei propri ambiti di competenza perché è più capace di esprimere la sua intrinseca vocazione: non è cambiata. La nostra Community è sempre stata naturalmente spinta a giungere alla soluzione dei problemi, non a fare *giochini* con gli strumenti.

L'evoluzione tecnologica ha favorito una vocazione che in realtà era già espressa.

Faccio l'esempio di mia moglie, ora in pensione, che ha cominciato a dilettarsi con la pittura, scoprendo in questo modo delle doti innate; adesso fa delle cose che non esagero a definire...belle! Sostanzialmente, quindi, si può notare come la sua vocazione abbia trovato spazio per esprimersi. E questo è quello che è successo anche ai nostri colleghi: una incredibile scioltezza nella gestione dei dati, ad esempio, rispetto ad una ventina di anni fa, rende possibile per il professionista dei nostri giorni affrontare le problematiche con uno spirito diverso. Uno spirito volto verso la crescita e la produttività, appunto.

GEOmedia - Questa domanda potrà sembrarle retorica: navigatori satellitari, Google, Tuttocitta' con la pletera di sistemi basati su quello che noi chiamiamo Geografia Intelligente; il GIS, insomma, diventa l'interfaccia al mondo. Così come si affermava in un articolo sullo scorso numero della nostra rivista, si è passati dal GIS come Geographic Information System al GIS come Geographic Information Services. Quanto e' vero tutto cio', e quali sono i riflessi di tale cambiamento?

B.R. – Direi che è vero e non è vero. Il GIS può essere inteso come *Geographic Information System*, *Geographic Information Service*, *Geospatial Information System* e così via... E' difficile giocare sulle sigle. Quello che però unifica il discorso, è che il passaggio da sistema a servizio è un passaggio intrinseco al passaggio culturale introdotto dalla rivoluzione imposta dal web. Nel momento che noi entriamo nel web, non solo per ricercare informazioni geografiche ma in generale, il concetto della vendita del sistema comincia a vacillare. In questo momento l'utente ricerca funzioni d'uso. Sostanzialmente il fatto che la sigla cambi, implica poco. Un vero cambio di paradigma potrebbe invece essere rappresentato dall'introduzione del concetto di *Geographic Information Solution*. In questo modo, infatti, si dà all'utente quello di cui ha bisogno al fine di rispondere alle sue richieste di informazione e conoscenza. Non siamo più dunque all'interno di una dicotomia tra sistemi e servizi bensì stiamo entrando nel mondo onnicomprensivo delle soluzioni.

"L'utente GIS non è cambiato; è più consapevole"

GEOmedia - Buon decennale e complimenti ad ESRI per le sue capacità nel curare ogni particolare per la propria Community; qual e' il messaggio che ancora si vuole dare dopo quello della Conferenza?

B.R. – Il messaggio è che dobbiamo essere una comunità aperta. Una comunità retta dalla volontà e dalla vocazione a servire i bisogni espressi dalla società in generale; ma anche bisogni che possono nascere ad esempio da strutture amministrative, da società di servizi o da società che semplicemente hanno bisogno di conoscere come operare un corretto dispiegamento delle proprie risorse sul territorio, al fine di ottimizzare, come dicevamo prima, gli sprechi. Dobbiamo essere una comunità in grado di fruire sempre più degli strumenti che vengono resi disponibili. Dobbiamo abbattere le barriere di appartenenza per affrontare questo periodo di passaggio entrando nell'ottica di fornire un servizio alla propria committenza integrando e sfruttando, appunto, gli strumenti che già sono a disposizione. Noi di ESRI abbracciamo in pieno questo punto di vista. E proprio come ci siamo aperti ad altre tecnologie, così ci apriamo anche verso altri professionisti che magari vengono da altri mondi. Questa apertura verso i bisogni della società si riflettono poi nelle grandi problematiche che presto o tardi dovremo affrontare, come quella, appunto, dello sviluppo sostenibile. E' con questi singoli impegni che, forse, riusciremo ad ottenere grandi risultati: lo speriamo. La volontà della Comunità certo non potrà sostituirsi a quella politica, però sono convinto che la strada da intraprendere è quella giusta ed i risultati non tarderanno ad arrivare.

Fulvio Bernardini